

Ex Sloi, l'area disboscata ora attende l'annosa bonifica

La settimana scorsa lo sgombero, poi la demolizione della baraccopoli e lo smaltimento Biasioli: «Era doveroso intervenire, così sarà più facile controllare gli insediamenti abusivi»

di Sandra Mattei

► TRENTO

La Sloi come non si è mai vista. Verrebbe da dire, a mo' di slogan pubblicitario per qualcosa di bello, ma l'ex Sloi, vista così, è ancora più inquietante.

Dopo lo sgombero della baraccopoli della settimana scorsa, come da ordinanza del sindaco Alessandro Andreatta, che ha liberato l'area dismessa da quell'umanità invisibile che si è accampata in rifugi di fortuna, scavati sottoterra e costruiti con lamiera e cartone, si è passati allo smaltimento dei rifiuti ed al disboscamento dell'area di 5 mila metri quadrati. Ora, dopo il taglio della vegetazione che era cresciuta indisturbata e che copriva, nonché proteggeva da sguardi indiscreti, l'umanità di disperati che popolava l'area industriale dismessa, il relitto dell'ex fabbrica che produceva piombo tetraetile, si staglia ancora più impressionante per l'immagine di degrado e di incuria che dà all'esterno.

Il sindaco Andreatta lo ha firmato nell'ordinanza: lo sgombero è stato fatto per motivi di salute pubblica e sicurezza. E non si è trattato nemmeno del primo. Ma a maggior ragione, dopo la morte del ragazzo romeno Marius Barcea, perito nell'incendio della sua baracca, l'intervento non si poteva più rinviare. «Lo sgombero - afferma il vicesindaco **Paolo Biasioli** che ha seguito l'iter - era doveroso per motivi di salute pubblica, perché quel terreno è fortemente inquinato, ma anche per motivi umani. Non è dignitoso che ci siano in città persone che vivono in quelle condizioni, anche se purtroppo sono loro a non volere accettare le proposte di un tetto alternativo».

I lavori dei giorni scorsi



L'area ex Sloi come si presenta ora, dopo lo sgombero e il disboscamento della vegetazione (foto Panato)

nell'area dismessa, una volta allontanate le persone, che in gran parte hanno affermato di volere fare ritorno in Romania, sono proseguiti con lo smaltimento dei rifiuti ricavati dall'abbattimento delle baracche. «Svolto - precisa Biasioli - da dit-

te specializzate che li ha conferiti secondo le norme in materia». Per quanto riguarda la vegetazione, Biasioli afferma che è stata sottoposta ad analisi per verificarne la tossicità. «I risultati delle analisi - aggiunge il vicesindaco - hanno accertato che

non erano inquinate, per cui si è intervenuti in modo radicale, tritutando la vegetazione, in modo che non cresca più. Così ora i controlli saranno facilitati». Sul fronte delle politiche sociali, l'assessora **Mariachiara Franzoia** assicura che si terrà

sotto controllo la zona per accertarsi che non si verifichino nuovi insediamenti e si seguiranno anche i movimenti di eventuali romeni rimasti, per individuare che non scelgano altre aree abbandonate.

Resta ancora e sempre, il complesso e costosissimo problema della bonifica dell'area, a carico della cordata di imprenditori privati, che ne sono proprietari. Quest'ultimi si sono sobbarcati anche il costo dello sgombero (3 mila euro al metro quadrato), niente in confronto a quello che si ipotizza dovrebbe costare la bonifica dell'area, che si aggira sui 100 milioni. Com'è noto quella del piombo tetraetile è una delle sostanze più inquinanti e gli esperimenti fatti in altre fabbriche dismesse non hanno portato a risultati positivi. Biasioli riferisce che si è in attesa delle indicazioni del Ministero della salute che deve stabilire le modalità e i soggetti che se ne dovranno occupare.